



**Istituto Comprensivo  
“CENTRO STORICO”**

**VADEMECUM  
DEL DOCENTE  
di sostegno**



## SOMMARIO

PERCHÉ QUESTO MANUALE .....	2
COME FUNZIONA IL SISTEMA relazionale.....	3
L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO DELL'I.C. CENTRO STORICO .....	4
Le competenze dell'insegnante di sostegno.....	5
GLI STRUMENTI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO .....	6
Definizioni .....	6
Tempi e modalità.....	7
Rapporti con i genitori.....	8
Gruppo di lavoro per l'inclusione .....	9
Composizione.....	9
Convocazione e riunioni .....	9
Competenze .....	9

## PERCHÉ QUESTO MANUALE

La necessità di raccogliere le linee-guida per il sostegno in un manuale nasce dalle considerazioni elaborate con i referenti dell'area dell'inclusione e si fonda sull'assunto che l'identità di un Istituto Comprensivo si crea anche attraverso la condivisione di pratiche, di strumenti e di metodologie che consentano di offrire all'interno della scuola, indipendentemente dal plesso, dalla classe, dai differenti approcci didattici degli insegnanti, **uno stile comune** che sia anche una modalità di comunicazione, interna ed esterna, e di "presentazione", per così dire, della scuola; un modo per rivolgerci ai nostri interlocutori, siano i referenti ASL o le famiglie o l'Ente Locale o gli altri soggetti che partecipano alla rete del sostegno per la disabilità, dicendo: "noi, all'I.C. Centro Storico, facciamo così".

Un manuale, quindi, serve a chi già c'è per allineare le proprie prassi sulle procedure condivise e a chi arriva (nuovi assunti, supplenti) per capire senza difficoltà lo stile e le modalità di lavoro con le quali coordinarsi.

## COME FUNZIONA IL SISTEMA RELAZIONALE

Il modello di integrazione della persona disabile si deve basare su un approccio di rete e di sistema, portando alla definizione di un progetto (il PEI) che vede al centro il disabile e intorno le figure coinvolte nel progetto di vita: famiglia, tecnici, scuola, educatori, gruppo dei pari ecc. In tale approccio ogni figura professionale coinvolta interviene con pari legittimità, integrando con il proprio punto di vista originale il progetto educativo. Talvolta la messa in opera della rete risente di variabili di percezione di sé, di ruolo e di status di ogni attore che possono rendere complesso e talvolta frustrante il processo di collaborazione fattivo. [...] Questo può divenire un elemento di crisi del sistema, che può sfociare in una situazione di impasse e/o di rottura, oppure, **se debitamente affrontato e gestito dai protagonisti**, può di fatto trasformarsi in un'occasione di crescita e sviluppo del sistema stesso con la negoziazione di diversi approcci teorici e stili di intervento.

Si individua come più efficace strategia di risoluzione del conflitto il superamento della concezione di mediazione (che implica la rinuncia della complessità del proprio punto di vista per consentire un adattamento a quello dell'altro) e l'adozione di strategie di negoziazione, che implicano la creazione di un nuovo spazio e modello frutto di una reale integrazione dei saperi, poiché "il tutto è più della somma delle parti".

[...]

Quando si presentano situazioni particolarmente critiche in relazione agli attori che concorrono alla gestione del servizio di integrazione scolastica occorre avere gli strumenti giusti e le chiavi di lettura adeguate per non fermarsi alla superficie dell'evento critico e al contenuto, che porterebbero solo ad individuare le cause apparenti, ma per arrivare alle ragioni profonde che determinano nell'utente, nella sua famiglia o nel personale educativo e scolastico l'emergere di comportamenti aggressivi o conflittuali.

Alla base c'è la considerazione che:

- La società mette in comunicazione persone, identità e universi culturali molto diversi tra loro che sono potenzialmente soggetti ad entrare in collisione. L'eterogeneità è di per sé foriera del conflitto.
- **Occorre educarsi al conflitto, al cambiamento e alla complessità dei punti di vista.** Questo aspetto non è ormai più eludibile nella società e nelle organizzazioni sempre più caratterizzate dalla complessità.
- Occorre affrontare e gestire la diversità dei punti di vista con **un atteggiamento volto alla negoziazione**, ulteriore e più efficace della mediazione, evitando di considerare un conflitto con un modello win/lose, ma affrontandolo attraverso il modello win/win.

*(tratto da "Il ruolo dell'operatore nell'integrazione scolastica" a cura di Simonetta Botti)*

## L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO DELL'I.C. CENTRO STORICO

*"non è possibile non comunicare, non esiste un non comportamento, l'attività o l'inattività, la parola o il silenzio hanno tutti valore di messaggio".*

(P.Watzlawich)

Essere un insegnante di sostegno non è una scelta dettata solo da una predisposizione naturale ad aiutare i più svantaggiati o da una vocazione nel sociale, ma richiede il possesso **di competenze specifiche**.

L'insegnante non è solo di sostegno al disabile ma lo è di tutto il gruppo – classe ed ha il compito di contribuire ad un'armonica integrazione attraverso la collaborazione reciproca tra i docenti e tra gli alunni.

Si tratta di una figura essenziale, significativa, sia all'interno del rapporto docente - alunno, sia all'interno del più vasto rapporto scuola - società, in quanto promotore di una scuola che sia tutta "integrante", in grado di dare risposte adeguate ai bisogni apprenditivi e sociali di ciascun alunno.

La legge-quadro n. 104 del 1992 e la normativa successiva costituiscono il caposaldo legislativo dei processi di integrazione culturale e sociale, per soggetti interessati da diverse situazioni di handicap e fissano per l'insegnante specializzato una serie di compiti che ne fa una figura-chiave nell'articolato e complesso mondo scolastico, una risorsa irrinunciabile per una scuola di qualità.

**La presenza dell'alunno disabile deve essere vista come una ricchezza, in quanto occasione concreta di confronto con la diversità**, sia per gli insegnanti che per gli alunni; ma anche la diversità di ogni insegnante, con le diverse capacità, competenze e caratteristiche personali, costituisce un elemento positivo se inquadrata all'interno di un riferimento pedagogico preciso ed organico.

L'integrazione si concretizza quindi, in primo luogo, come collaborazione, che si compie a diversi livelli:

1. **Collaborazione come obiettivo educativo** per gli alunni: gli insegnanti curricolari, insieme agli insegnanti di sostegno e agli educatori professionali, proporranno agli alunni forme di collaborazione nel percorso educativo e didattico al fine di creare all'interno del gruppo- classe un clima positivo per i processi integrativi.
2. **Collaborazione come metodologia operativa per gli insegnanti**: la professionalità docente deve necessariamente mirare al lavoro di gruppo per conseguire gli obiettivi che in sede di programmazione vengono collegialmente definiti.
3. **Collaborazione come progettualità e pianificazione**, quali presupposti necessari per qualsiasi **lavoro di rete** (tra docenti, tra classi, tra plessi, ma anche con le famiglie, con l'Ausl, con i servizi sociali ecc.)

## LE COMPETENZE DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Il termine "Competenza" deriva dal verbo latino competere, da cum "con" e petere "chiedere, dirigersi a" (Dizionario Devoto-Oli,2005), quindi significa andare insieme, far convergere in un medesimo punto, ossia mirare ad un obiettivo comune. Le competenze sono costituite da un insieme di conoscenze, abilità, atteggiamenti che si esplicano in comportamenti efficaci.

Le competenze non possono essere considerate come qualcosa di acquisito una volta per tutte, bensì come un traguardo a cui tendere costantemente, nell'arco di tutta la propria vita lavorativa, considerando l'aggiornamento continuo come un elemento indispensabile della professionalità docente.

Le competenze dell'insegnante di sostegno possono essere così riassunte:

a. **Competenze relazionali e affettive:**

- Nella relazione con l'alunno con disabilità
- Nella capacità di rapportarsi con la classe e di aiutare l'alunno con disabilità ad instaurare e mantenere rapporti positivi con i compagni
- Nella relazione professionale con i colleghi
- Nei rapporti con le famiglie che vivono spesso, nella gestione della disabilità, situazioni psicologiche e relazionali delicate che vanno comprese ed accompagnate.

b. **Competenze disciplinari:**

- Nella programmazione individualizzata in accordo e confronto costante con i docenti di classe
- Nella presentazione dei contenuti, nella scelta e nell'elaborazione dei materiali specifici, nella determinazione e verifica degli obiettivi ecc.
- Nella sicura conoscenza dei contenuti essenziali e fondanti di ciascuna disciplina d'insegnamento.

c. **Competenze metodologiche:**

- Per ciò che riguarda le metodologie d'insegnamento relative all'ordine di scuola di riferimento
- Per ciò che riguarda in particolare le metodologie più adatte alle specifiche situazioni di disabilità
- Per ciò che riguarda le modalità di osservazione, ascolto, riflessione, documentazione, progettazione, che vanno svolte in maniera professionale e sistematica.

**Il compito principale dell'insegnante di sostegno è proprio la creazione delle condizioni per consentire all'alunno con disabilità di socializzare e apprendere, imparare a stare con gli altri e imparare stando con gli altri, nella convinzione condivisa che l'apprendimento non può prescindere da un contesto relazionale.**

Ciò è possibile e auspicabile attraverso la mediazione didattica, ricercando e attivando le strategie più adatte, con una continua sperimentazione e una illuminata creatività che non devono mai cedere all'improvvisazione o ad una pratica di routine.

L'insegnante di sostegno è, parafrasando Andrea Canevaro, **"l'operatore della prognosi"**, cioè colui che guarda oltre la diagnosi, che non si ferma al dato di fatto come se fosse immutabile, che osserva attentamente per vedere la persona (e non il deficit), per scoprirne le potenzialità e da queste partire per costruire professionalmente un percorso pensato, articolato, flessibile, validabile.

Note a margine - COSA NON E' L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO:

- L'insegnante di sostegno NON è un operatore ASL: svolge compiti didattici ed educativi, non riabilitativi;
- L'insegnante di sostegno NON è una baby-sitter: si occupa di insegnamento e non semplicemente di custodia ed intrattenimento dell'alunno disabile;
- L'insegnante di sostegno NON è un dipendente della famiglia del disabile: sviluppa la sua azione in accordo e costante coordinamento con la famiglia, ma non è la famiglia che definisce la sua azione didattica;
- L'insegnante di sostegno NON è uno psicologo: non ha il compito di fare diagnosi o di mettere in discussione le diagnosi elaborate dalle persone preposte a farle;
- L'insegnante di sostegno NON è un insegnante "a statuto speciale": il suo ruolo non lo esime dai compiti previsti dal Contratto e dal piano annuale delle attività definito dal Collegio docenti;
- L'insegnante di sostegno NON è l'insegnante di UN SOLO bambino: nessuna legge prescrive che debba svolgere tutto il suo lavoro esclusivamente seduto di fianco all'alunno con disabilità.

## GLI STRUMENTI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

### DEFINIZIONI

**A. Il profilo dinamico funzionale (PDF) è atto successivo alla diagnosi funzionale** e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona portatrice di handicap.

Il modello di PDF dell'I.C. Centro Storico può essere scaricato dal sito, nella pagina dedicata all'inclusione (<http://www.centrostorico.gov.it/wordpress2/didattica/inclusione-bes-integrazione/inclusione-bes/>)

**B. Il Piano educativo individualizzato (PEI)** è lo strumento per l'integrazione nella scuola degli alunni con disabilità.

Viene redatto all'inizio dell'anno scolastico e descrive la programmazione educativa e didattica, gli obiettivi attesi, i metodi e i criteri di valutazione pensati per garantire allo studente con disabilità il diritto all'educazione e all'istruzione. Nel Piano devono dunque essere esplicitati tutti gli interventi volti a una presa in carico globale dell'alunno con disabilità, in modo condiviso da tutti i docenti (insegnante di sostegno e docenti curricolari), dal Servizio sanitario nazionale, dalle istituzioni del territorio e dalla famiglia dell'alunno. In particolare, deve contenere: finalità e obiettivi didattici, educativi e di socializzazione; obiettivi di apprendimento nelle diverse aree in correlazione con quelli previsti per l'intera classe; programmazione di attività specifiche; metodi e materiali didattici di supporto (orari, tecnologie, ecc.); criteri e metodi di valutazione, intesa come valutazione dei processi e non solo della performance; integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Il modello di PEI dell'I.C. Centro Storico può essere scaricato dal sito, nella pagina dedicata all'inclusione (<http://www.centrostorico.gov.it/wordpress2/didattica/inclusione-bes-integrazione/inclusione-bes/>)

## TEMPI E MODALITÀ

**Il Profilo dinamico funzionale (PDF)** e il **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** devono essere consegnati in segreteria:

- entro il 15 novembre dell'anno scolastico di riferimento
- entro il 15 dicembre dell'anno scolastico di riferimento, nel caso di nuovi ingressi (alunni, o docenti)
- **a fine anno scolastico si consegnerà la relazione finale**, frutto della valutazione del percorso PEI e del PDF: la stessa potrà essere redatta in forma discorsiva, o in alternativa come modello PDF corretto secondo l'evoluzione del percorso.

E' preferibile la consegna di entrambi i documenti in formato digitale: SUL SITO DELLA SCUOLA, NELL'AREA INCLUSIONE, SONO REPERIBILI I MODELLI IN WORD, che possono essere compilati al computer e inviati via mail alla segreteria.

**Il Profilo dinamico funzionale** può essere aggiornato in corso d'anno ogni volta che l'insegnante lo ritenga necessario (per sopravvenute situazioni ecc.): è consigliabile che ogni docente conservi copia del file consegnato in segreteria, per poter apportare le eventuali modifiche sulla matrice originale, INDICANDO CON UN COLORE DIVERSO. Questa semplice modalità consentirà di seguire facilmente le evoluzioni del Profilo nel tempo.

**Il Profilo dinamico funzionale (PDF)** tiene conto della diagnosi e dovrebbe essere condiviso con i referenti AUSL, quindi i docenti provvederanno, se possibile, a richiederne la visione e la firma in calce al documento.

**Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)** deve essere condiviso e firmato da tutto il team che si occupa dell'alunno:

- per la scuola primaria, il team docente e l'educatore (qualora presente)
- per la scuola media, il consiglio di classe e l'educatore (qualora presente)

**La condivisione si attua non con una semplice raccolta di firme**, ma discutendo il documento con tutti i docenti coinvolti: l'insegnante di sostegno illustrerà il PEI a tutti i colleghi durante apposita riunione (di programmazione per la scuola primaria, consiglio di classe per la scuola media), o in alternativa potrà inviarlo via mail ai colleghi prima delle riunioni suddette, nelle quali si provvederà a definire eventuali dettagli e alla firma del documento.

È opportuno che il PEI venga presentato anche ai referenti AUSL, qualora sia possibile (eventualmente, date le attuali difficoltà ad ottenere incontri frequenti con gli stessi, si potranno adottare altre modalità di condivisione, anche telematiche, concordate con i referenti).

**Il pdf è uno strumento di lavoro "interno"** che viene condiviso tra gli operatori, ma non consegnato alla famiglia, alla quale possono esserne presentati i contenuti con adeguate modalità, in relazione alle condizioni, al contesto ecc. (fermo restando il diritto di accesso agli atti che la famiglia può chiedere di esercitare); **il PEI, invece, deve essere illustrato alla famiglia**, che sarà chiamata a collaborare alla realizzazione dello stesso, nei modi e nei tempi che le sono più consoni e tenendo conto delle condizioni di contesto. Se la famiglia ne desidera copia, potrà richiederla senza formalità in segreteria.

## RAPPORTI CON I GENITORI

**Il referente per l'inclusione** prenderà contatti prima dell'iscrizione con i nuovi iscritti, per un primo scambio di informazioni.

Ad inizio anno scolastico **ciascun docente di sostegno fisserà un incontro con i genitori degli alunni a lui assegnati**, per una reciproca conoscenza e per approfondire le informazioni sull'alunno: abitudini, comportamento, etc. Di tale incontro dovrà essere data comunicazione al dirigente e/o al referente per l'inclusione.

**Dopo la redazione del PEI, l'insegnante di sostegno fisserà un incontro con i genitori per illustrare il Piano Educativo Individualizzato** e le attività che si sono avviate. Questo incontro potrà sostituire il primo GLH, nel caso in cui i referenti AUSL mantengano la disponibilità per un unico GLHO nel corso dell'anno scolastico.

Il genitore che volesse acquisire copia del PEI potrà farne richiesta in segreteria alunni.

**I referenti per l'inclusione della scuola primaria e secondaria provvederanno a fissare le date per i GLHO verso fine del 1° quadrimestre**, in modo da poter svolgere con i referenti AUSL una verifica del percorso in atto. Nel caso di nuovi ingressi di alunni, sarà tuttavia opportuno prevedere un GLHO quanto più possibile immediato, per fornire agli insegnanti le informazioni necessarie per l'impostazione del lavoro.

Preferibilmente, si dovranno fissare i GLHO in momenti che consentano la partecipazione anche dei docenti curricolari (per la scuola media, almeno Lettere e Matematica) senza penalizzare le attività didattiche.

**Le date dei GLHO** dovranno essere tempestivamente comunicate al dirigente scolastico, per consentire la convocazione dei docenti e dei genitori e, se possibile, la partecipazione del dirigente stesso.

**N.B. La partecipazione ai GLHO costituisce anche per i docenti curricolari attività funzionale all'insegnamento, obbligatoria e quindi non remunerabile con il fondo d'Istituto.**



# GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

## COMPOSIZIONE

Conformemente all'art.15 comma 2 della Legge quadro 104/'92 e alla restante normativa di riferimento, alla Direttiva 27.12.2012 C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, nota prot. 1551 del 27 giugno 2013 e nota 22 novembre 2013. Prot. n. 2563, presso il nostro Istituto è stato costituito il Gruppo di Lavoro per l'inclusione, il cui compito, oltre a quello di collaborare alle iniziative educative e di integrazione che riguardano studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento (DSA), si estende alle situazioni relative ai Bisogni Educativi Speciali.

Il GLI è composto da:

1. Il Dirigente scolastico che lo presiede;
2. I Docenti referenti per l'handicap della scuola primaria e secondaria di primo grado;
3. I docenti referenti per i Disturbi specifici di apprendimento;
4. Il docente referente per l'intercultura;
5. Un rappresentante dei docenti curricolari della scuola primaria e della scuola secondaria;
6. Un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità o DSA;
7. Un rappresentante degli operatori sanitari che si occupano degli alunni disabili, con DSA e con BES;
8. Un rappresentante degli educatori professionali;
9. Tutti i docenti di sostegno.

## CONVOCAZIONE E RIUNIONI

Le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico e presiedute dallo stesso o da un suo delegato.

Il GLI si può riunire:

- In seduta plenaria (con la partecipazione di tutti i componenti)
- Ristretta (con la sola presenza degli insegnanti)
- Dedicata (con la partecipazione delle persone che si occupano in particolare di un alunno o di un particolare settore dell'inclusione)

## COMPETENZE

Il GLI presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato e del piano didattico personalizzato dei singoli alunni, attraverso l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali.

In particolare il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli USR, nonché al GLIP e al GLIR);
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;

- gestire e coordinare l'attività dell'Istituto in relazione agli alunni con disabilità al fine di ottimizzare le relative procedure e l'organizzazione scolastica;
- analizzare la situazione complessiva dell'Istituto (numero di alunni con disabilità, DSA, BES, tipologia di svantaggio, classi coinvolte);
- individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi;
- individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, per la distribuzione delle ore delle relative aree e per l'utilizzo delle compresenze tra i docenti;
- definire le linee - guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità dell'Istituto da inserire nel POF
- seguire l'attività delle insegnanti di classe e di quelli specializzati per le attività di sostegno, verificando che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa;
- proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con disabilità e DSA o ai docenti che se ne occupano;
- definire le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità;
- analizzare casi critici e proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione;
- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

**Il Gruppo di lavoro sull'handicap (GLHI)** è un'articolazione del GLI e si occupa degli aspetti che più strettamente riguardano le attività didattiche delle classi in cui sono presenti alunni con disabilità.

**I docenti referenti per l'H** della scuola primaria e secondaria si occupano di:

- convocare e presiedere, su delega del Dirigente Scolastico, le riunioni del GLH (nelle sue articolazioni: GLHO e GLHI);
- predisporre gli atti necessari per le sedute del GLH;
- verbalizzare le sedute del GLH;
- collaborare col Dirigente Scolastico all'elaborazione dell'orario degli insegnanti di sostegno sulla base dei progetti formativi degli alunni e delle contingenti necessità didattico-organizzative;
- collaborare col Dirigente Scolastico alla elaborazione del quadro riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno sulla base delle necessità formative degli alunni con disabilità desunte dai relativi PEI e dalle relazioni finali sulle attività di integrazione messe in atto dalle rispettive insegnanti di classe;
- collaborare all'accoglienza dei docenti specializzati per le attività di sostegno;
- controllare l'espletamento da parte dei docenti delle classi di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti;
- coordinare i rapporti con gli EE.LL. e con l'Unità multidisciplinare;
- curare, in collaborazione con l'Ufficio di Segreteria, le comunicazioni dovute alle famiglie e/o all'Ufficio Scolastico Territoriale di competenza.